

**Il progetto** Restauri, nuove aperture e allestimenti: così cambia il sito più famoso

# «LA GRANDE POMPEI LEGA IL TERRITORIO»

## ZUCHTRIEGEL: È UN PROCESSO IDENTITARIO

di **Paolo Conti**

**G**abriel Zuchtriegel, 42 anni, archeologo tedesco naturalizzato cittadino italiano dal luglio 2020, dal febbraio 2021 dirige il Parco Archeologico di Pompei dopo aver diretto Paestum dal 2015. Da poco ha firmato il saggio «Pompei/La città incantata» (Feltrinelli). Ora annuncia un ambizioso progetto: la Grande Pompei.

**Di cosa si tratta, direttore Zuchtriegel?**

«Fino a oggi c'era la percezione di "due Pompei". Da una parte il Parco con gli scavi, con milioni di visitatori. Dall'altra una serie di siti che, nell'antichità, facevano parte sempre di Pompei e che ora sono sparsi sul territorio ma attirano poche migliaia di persone: le ville di Stabia, poi Boscoreale, Torre Annunziata, la villa dei Misteri e quella di Diomede. Un bene unitario di valore inestimabile. Con la Grande Pompei, e con una proposta turistico-logistica adeguata, offriamo un unico parco diffuso, un paesaggio archeologico-culturale tra il mare, il Vesuvio e i Monti Lat-

tari ripristinando di fatto ciò che esisteva prima dell'eruzione. Parlerei di un parco permeabile col territorio, in un fecondo dialogo con chi lo abita».

**Un'immagine per spiegare meglio?**

«Immaginiamo un unico museo. Gli scavi del Parco sono la sala centrale. Intorno ci sono le altre sale, ugualmente importanti, che vanno però valorizzate e conosciute quanto meritano. Abbiamo riaperto l'Antiquarium di Boscoreale con le recenti scoperte della villa suburbana di Civita Giuliana, col magnifico carro cerimoniale ricostruito nel suo splendore. Ci sono gli ambienti del quartiere produttivo e dei servi, e quello residenziale. Riaprono pienamente accessibili, perché abbiamo abbattuto le barriere architettoniche, la Villa san Marco e la Villa Arianna, uno dei primi interventi nel masterplan di Stabia. Stiamo ampliando il Museo Archeologico di Stabia "Libero D'Orsi" alla Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia. Abbiamo implementato l'itinerario espositivo della Villa di Poppea a Oplontis».

**Se dovessimo ragionare in termini teatrali o cinematografici, che tipo di regia sta proponendo?**

«La sfida dei Musei nel XXI

secolo, e in particolare delle aree archeologiche, è continuare ad assicurare i quattro piloni essenziali: conservazione, ricerca, fruizione e gestione. Ma ora occorre guardare a temi essenziali del presente: lo sviluppo e la sua sostenibilità, il dialogo col territorio non solo come bacino di possibili sponsor. Occorre capovolgere l'ottica: cosa possono e può fare una istituzione culturale espositiva per far crescere l'area di cui fa parte, guardando alle tradizioni e al patrimonio immateriale».

**Un esempio concreto?**

«Per la riapertura di Boscoreale abbiamo organizzato una grande festa aperta a tutti gli abitanti. Ci siamo resi conto che molti sapevano poco o nulla sugli scavi, e nemmeno erano mai entrati nell'area. Quando parlo di permeabilità col territorio intendo questo: lavorare sulla continua osmosi tra offerta culturale e realtà sociale che la circonda. Solo così si attiva un meccanismo che può per esempio portare alla creazione di piccoli ristoranti, bed and breakfast dove si viene accolti e si ascolta la storia del luogo. Un processo identitario, insomma».

**Un processo identitario legato agli scavi e insieme all'attualità, dunque.**

«Certo. Molte ville raccon-



Peso: 56-84%, 57-24%

tano la produzione di olio e di vino. Lo stesso avviene oggi. Noi stessi produciamo un Olio di Pompei che ha avuto il riconoscimento IGP Campania. Chi visiterà la Grande Pompei conoscerà la vita reale quotidiana di quel tempo e magari acquisterà del vino, dell'olio prodotti nella zona. La crescita del territorio è una parte del progetto».

**Pompei è sempre nella lista dei siti più visitati d'Italia. Come evitare che i grandi numeri la soffochino?**

«Siamo ormai a flussi pre-Covid, anzi in crescita. La Grande Pompei distribuirà meglio il numero di visitatori. Vogliamo un pubblico che possa riflettere, imparare, godersi gli scavi con calma. I

Tour operator internazionali hanno già approvato con entusiasmo la nostra proposta». Un ottimo segnale.

**Cambiamento**

Finora la percezione era di «due Pompei», gli scavi da una parte e svariati siti dall'altra

**Da sapere**

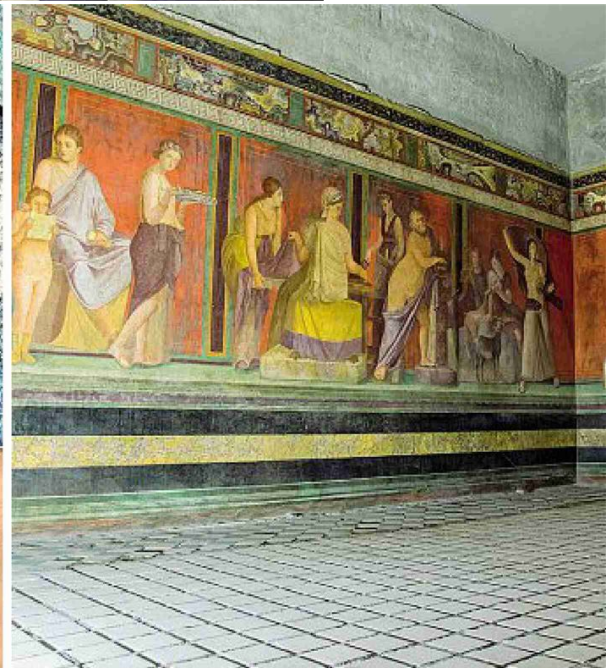
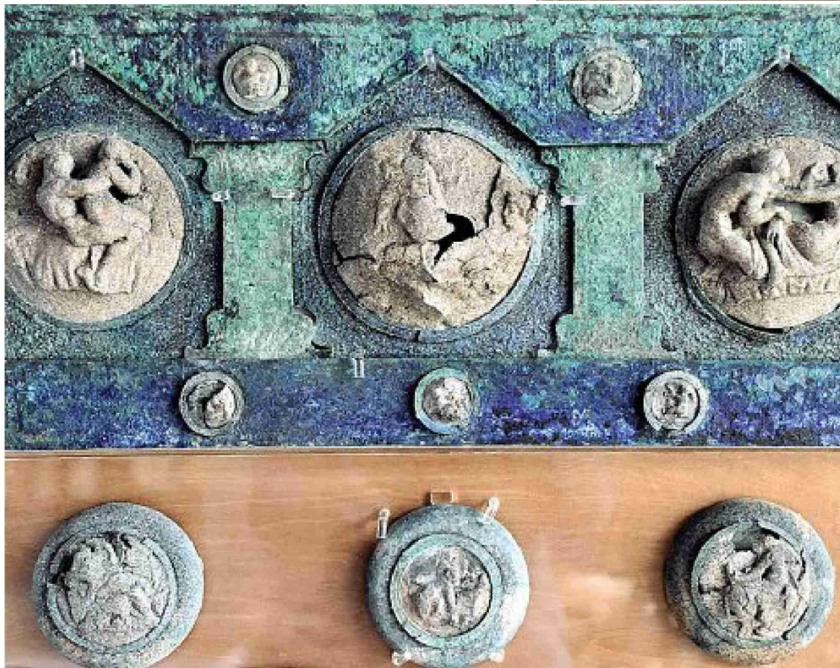
● La Grande Pompei è un parco diffuso con le aree archeologiche di Pompei, Boscoreale, Oplontis e Stabia e tutto il territorio circostante. Un unico biglietto, valido per tre giorni, percorsi di visita integrati, navette gratuite per i visitatori, che collegano tutto il giorno i siti

**Racconto**

Dalla produzione di olio a itinerari narrativi, l'idea è di andare oltre il parco archeologico



**Alla guida**  
Gabriel Zuchtriegel, 42 anni, direttore del Parco archeologico di Pompei dal 2021: prima dirigeva il sito di Paestum (ph. Silvia Vacca)



Peso:56-84%,57-24%

494-001-001



**Particolari**  
Da sinistra,  
un dettaglio  
della  
decorazione  
del carro  
da parata  
ritrovato  
nella villa  
imperiale  
di Civita  
Giuliana  
nel 2021;  
la Villa  
dei Misteri; una  
restauratrice  
al lavoro nella  
Grande Pompei



Peso:56-84%,57-24%

## La guida

### I pacchetti, i carnet e tutte le soluzioni per visitare gli scavi

Tante le novità nell'ambito della **Grande Pompei**. Riaprono l'Antiquarium di Boscoreale con una sala dedicata agli scavi in corso nella villa suburbana di Civita Giuliana, con il carro cerimoniale rinvenuto nel 2021 e le ville di Stabia; dopo il restauro delle coperture, la **villa dei Misteri** avrà un impianto di illuminazione, alimentato con tegole fotovoltaiche simili a quelle antiche. Il Parco ha avviato un nuovo piano di fruizione, che prevede un'offerta di visita integrata tra i vari siti, differenziata per tariffe e durata di permanenza. Tutti i siti saranno collegati attraverso un servizio navetta, **Pompeii Artebus**, già attivo ma che è stato implementato con ulteriori bus. La visita a Pompei si amplia attraverso un'offerta multipla che include l'itinerario delle ville suburbane, tra cui la Villa dei Misteri, restaurata e illuminata; l'Antiquarium di Boscoreale con la sala di Civita Giuliana e la nuova accessibilità delle ville di Stabia. Per un itinerario più breve **Pompeii Express**, al costo di 18€,

consentirà di visitare l'area archeologica dentro le mura, ad esclusione delle ville suburbane ubicate lungo via delle tombe. Ma anche l'**Antiquarium**, il museo interno alla città e l'area espositiva della Palestra grande che ospita mostre temporanee. Tra queste, a dicembre una mostra dedicata a L'altra Pompei, quella dei ceti più umili. C'è anche l'opzione **Pompeii Plus**, al costo di 22 €. L'offerta consentirà di visitare tutta l'antica città di Pompei dentro le mura, con Antiquarium e area espositiva della Palestra grande ma anche di spingersi oltre, verso le ville suburbane. Da Villa dei Misteri, alla villa di Diomede fino alla Villa Regina a Boscoreale con l'Antiquarium, che riapre nel suo rinnovato allestimento. Per scoprire tutti i siti c'è infine il biglietto 3 days a 26 €. Il tutto con navetta gratuita. Permane l'abbonamento annuale My Pompeii Card al costo di 35€. Riduzioni e gratuità sui vari pacchetti, come da normativa. Orari e tariffe sono consultabili sul sito [www.pompeiisites.org](http://www.pompeiisites.org)



Il carro da parata rinvenuto nel 21



I nuovi scavi nella Regio IX



La Casa della Fontana Piccola



Peso:56-5%,57-9%

# La lotta erotica tra il Satiro e l'Ermafrodito

## Perché in queste stanze l'eros non è triviale

### Statue e pitture

di **Beba Marsano**

**L**a divina Poppea, femme fatale dell'Impero, villeggiava a Torre Annunziata, che ai tempi di Roma si chiamava Oplontis, distava un paio di chilometri da Pompei ed era la Portofino dell'antichità.

Viziata, spregiudicata, bellissima, la seconda moglie di Nerone si riteneva in una sfarzosa villa d'otium, oggi ingabbiata — ironia della storia — in uno dei quartieri più popolari. La dimora contava un centinaio di ambienti, di cui solo un terzo riportato alla luce. Spazi silenziosi, labirintici, suggestivamente spettrali — frequentati molto meno di quanto meriterebbero — che lasciano a bocca aperta per il raffinato splendore della loro decorazione trompe l'oeil.

In origine c'era anche un'immensa piscina, orlata d'alberi, porticati, gruppi scultorei. Uno è quello che, nell'ambito del progetto Grande Pompei, torna a casa dai depositi del parco archeologico. È Satiro con Ermafrodito (I sec. d.C.). Due corpi avvinghiati in una lotta carnale e violenta, dove il fauno barbu-

to — simbolo del prorompente vigore della natura — tenta di ghermire il giovane dalle fattezze femminee, la schiena sinuosa, i capelli finemente raccolti, che lo respinge senza appello. Con una mano gli schiaccia il volto, con l'altra gli afferra il piede per rovesciarlo all'indietro. Ma il nume delle selve non molla. Lui, quell'efebico lo vuole a ogni costo. Come andrà a finire?

L'opera, replica di una celebre scultura tardo ellenistica, appartiene a quel filone di ars erotica che a Pompei ed Ercolano conobbe un'immensa fortuna. Ninfe e menadi accarezzate dagli sguardi lubrici di fauni, centauri e centauresse colti in movenze inequivocabili, divinità sorprese in esplicite scene di amplesso affollavano i siti polverizzati dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. La civiltà pompeiana sembra ignorare il senso del pudore. E la squisitezza dello stile riesce ad affrancare le immagini di sesso — comprese quelle più spinte — da ogni trivialità, in nome di una disinvolta affermazione dei piaceri dei sensi, espressione di una *joie de vivre* tutta pagana. Niente di più regolare in una città dove Venere era oggetto di un vero e proprio culto con templi a lei dedicati.

Soggetti erotici fregiavano spazi pubblici e privati: le re-

sidenze più lussuose, i complessi termali, le osterie, le bettole, i lupanari. Per gli archeologi del Settecento impegnati nei primi scavi, più che di una sorpresa, si trattò di un autentico choc culturale.

La maggior parte dei reperti fu posta sotto chiave, a disposizione esclusiva degli studiosi, e certe pitture si scelse di occultarle. Un affresco raffigurante Priapo, lo scandaloso dio dell'abbondanza dall'eccezionale dotazione virile, venne precauzionalmente ricoperto da uno spesso strato d'intonaco, che piogge torrenziali portarono via nel non lontano 1998.

L'esuberanza dell'«arte proibita» gettò nell'imbarazzo pure i Borbone, che fecero allestire stanze riservate all'interno del Museo archeologico nazionale di Napoli. Nacque così il famoso Gabinetto Segreto, accessibile per regolamento a «persone di età matura e comprovato rispetto nei confronti della moralità». Ancora oggi i minori di quattordici anni possono accedere solo se accompagnati da adulti.

A Pompei l'immaginario erotico deflagrava senza veli. Sofisticati affreschi a soggetto mitologico accendevano l'atmosfera delle stanze da letto, immagini allusive a incontri etero o omosessuali scaldava-



Peso: 36%

no quella delle sale da banchetto, mentre statue di Priapo vegliavano beneauguranti su ingressi e giardini patrizi. Nei bordelli la pittura erotica dava il meglio di sé, sbizzarrendosi a illustrare le più fantasiose posizioni sessuali, quale catalogo figurato dei servizi della maison. Avevano riferimenti sessuali pure oggetti d'uso quotidiano —

specchi, candelieri, campanelli eolici (i tintinnabula) — e quei diffusi amuleti a soggetto fallico (fascinus), che anche un uomo quale Plinio il Vecchio additava come infallibile strumento contro l'invidia e il malocchio.

Luci speciali  
Sofisticati affreschi  
a soggetto mitologico  
accendevano l'atmosfera  
delle stanze da letto

31

**mila**  
i visitatori  
nella prima  
domenica  
di ottobre  
nel Parco  
di Pompei

2

**giorni**  
di aperture  
gratis dei  
musei in Cam-  
pania il 4 e 5  
novembre,  
info sul sito

I

**secolo d.C.**  
l'epoca  
a cui risale  
il gruppo  
scultoreo  
Satiro con  
Ermafrodito



**Le novità**

Nella Villa di Poppea, a Oplontis (Torre Annunziata) da mesi sono esposte statue e reperti originari, come il Satiro e l'Ermafrodito



Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## La scommessa Il parco diffuso e una nuova vocazione economica

di **Enzo d'Errico**

Sarà pure banale, ma leggendo il sunto del progetto Grande Pompei la prima cosa che ti viene in mente è: tutto questo ben di dio per soli 35 euro? Sì, perché l'abbonamento annuale che ti permette di visitare tutti i siti del Parco, ogni volta che vuoi, costa appunto 35 euro. Ossia poco più di quanto si paga per una visita, una e basta, al Rijksmuseum di Amsterdam, che è un luogo splendido, sia chiaro, epperò non può certo competere con gli scavi archeologici più famosi del mondo. Diciamo allora che se non bastavano le innumerevoli suggestioni che ti spingevano a «esplorare» l'area in cui sono raccolte Pompei, Boscoreale, Oplontis e Stabia, adesso possiamo ag-

giungerne un'altra: il costo del biglietto. E, soprattutto, il fatto che questi meravigliosi musei a cielo aperto siano stati finalmente messi a sistema. Come? Inglobandoli dentro un disegno che traccia i contorni di un «parco diffuso» all'interno del quale sarà possibile muoversi usufruendo di visite integrate e differenziate, circolare su navette che faranno la spola tra i diversi siti ammirando il nuovo allestimento della Villa dei Misteri (restaurata e illuminata), la riapertura dell'Antiquarium di Boscoreale (con l'esposizione del carro di Civita Giuliana) e le ville di Stabia con gli accessi rinnovati.

Per la prima volta, insomma, vengono valorizzati sul piano turistico anche i gioielli

che contornano la gemma più preziosa del nostro patrimonio archeologico. E ha ragione il direttore Gabriel Zuchtriegel a sottolineare l'importanza di questa scelta, destinata a restituire linfa a un territorio molto più vasto di quello che comprende le celebri vestigia pompeiane. Parliamo di una lingua di terra che da anni ha smarrito la sua identità produttiva, fino a diventare talvolta ostaggio degli interessi criminali. Ebbene, se fosse proprio la cultura il centro della futura vocazione economica? Se proprio da qui, cominciasse il riscatto civile e occupazionale di questo territorio? È una scommessa audace, d'accordo. E forse gioverebbe una politica dei prezzi maggiormente allineata agli

standard europei che, per godere di una meraviglia simile e garantire la sua conservazione, farebbero pagare cifre più alte ai visitatori (problema che, comunque, riguarda l'intera rete museale italiana). Tuttavia la nascita della Grande Pompei ci mostra che non siamo dinanzi a un'utopia: la cultura è l'asset del futuro, particolarmente nel Mezzogiorno. Del resto, nel passato è scritta buona parte del nostro domani. Basta aver voglia di leggerla. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%